

1638

dove con
proprio
evento.

s'impadro-
niscono di
tutti i Le-
gni,
conducen-
dogli trion-
falmente a
Corfù.

oltre agl'
inermi af-
fondati.
i due prin-
cipali ripo-
siti per tro-
feo nell'Ar-
senal di Ve-
netia.
all'applau-
so de' Popo-
li.

aggiunte le
congratula-
zioni de'
Principi,
con un
Breve esal-
tando il
Pontefice la
pietà ma-
gnanima
del Senato.

scia confusi, fuggendo a terra quelli, che stavano alla custodia de' legni, procurarono la difesa col Cannone, co' moschetti dal Forte, e dalle Trincere. La Fortezza non risparmiava il Cannone; ma le due Galeazze, tiratesi sotto le muraglie, e co' pezzi più grossi, alcuni tiri de' quali colpirono particolarmente nella moscheca con gran sentimento de' Turchi, reprimendo la batteria, coprirono le Galee di modo, che s'avanzarono sotto le prore delle Barbaresche. Ivi trovatele vote, alcuni Peraştini esacerbati dalla memoria de' danni, da gli stessi Corsari già non molto tempo alla loro Patria inferiti, saltati nell'acqua, tagliarono l'anchore, e le catene, che, legando i legni trà loro stessi, gli fermavano al Lito. Così tutte sedici prese al rimurchio, con tiri reciprocamente incessanti, ma con poco spargimento di sangue, solo dalla parte de' Veneti di persone di conto Giovanni Minotto, Sopracomito, essendo restato di moschettata ferito, le condussero a Corfù con insigne trionfo. Si trovarono sopra quelle Galee Cannoni, Armi, & apprestamenti; oltre a tutti gli arredi de' legni medesimi, e qualche preda, che fù prestamente divisa. Gli scaffi poi, accioche perdessero i Corsari, & i Turchi le speranze di mai più rihaverli, s'affondarono per la costruzione del Molo a Corfù, trattane la Capitana d'Algieri, che fù inviata a Venetia, per conservarsi nell'Arsenale a memoria, & un'altra, che si conobbe aspettare al Signor de' Turchi, asportata già in Barbaria da un tal Cicala fuggito. Universalmente fù magnificata la generosità dell'attione, in particolare nel Regno di Napoli, e da' Sudditi della Chiesa, che da acerbissimi mali si conoscevano preservati. Giunto in Venetia l'avviso con la Galea di Marin Molino, Sopracomito, i Ministri, Residenti de' Principi, ne portarono congratulatione; & il Pontefice espedì Breve espresso, nel quale, rammemorando le glorie, e l'impresa della Repubblica a prò della Fede, numerava l'attione presente trà le più insigni, & alla Christianità vantaggiose, esibendo le forze sue per tutto ciò, che occorresse. Come l'occasione lo richiedeva, fù il Nuntio ammesso a presentarlo in audienza, e con rendimento di gratie corrispose il Senato. Non furono in Venetia pubblicamente permessi segni

mag-